



PARROCCHIA MADONNA STELLA MARIS

Arbatax

INCONTRO CON LE CATECHISTE

FARE CATECHISMO È ENTRARE IN UNA MAGNIFICA AVVENTURA. I CATECHISTI SONO LE PERSONE PIÙ PREZIOSE DELLA PARROCCHIA. I VERI «PESCATORI DI UOMINI» DEL NOSTRO TEMPO.

La chiamata

- Un giorno, mentre Gesù camminava lungo la riva del lago di Galilea, vide due pescatori che gettavano le reti: erano Simone e suo fratello Andrea. Egli disse loro: «Venite con me, vi farò diventare pescatori di uomini». E quelli abbandonarono le reti e lo seguirono subito (Marco 1,16-18).
- Un giorno il parroco vede la signora Margherita, dopo la Messa, e le dice: «Vuoi fare la catechista?». Sorpresa, Margherita risponde: «Io? E come devo fare?».

Una passione, un servizio

«Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato», afferma San Paolo. E aggiunge: «La fede nasce dall'annuncio di Cristo. Ma come potranno invocare il Signore, se non hanno creduto? E come potranno credere in lui, se non ne hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare, se nessuno lo annunzia? E chi lo annunzierà, se nessuno è inviato a questo scopo? Come dice la Bibbia: Quanto è bello veder giungere chi porta buone notizie! La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo» (Romani 10, 13-14).

□ Per Paolo, annunciare Cristo è un'urgenza: «Infatti l'amore di Cristo ci spinge» (2 Corinti 5, 14). Per lui gli uomini devono assolutamente conoscere Cristo per avere la salvezza, perché «vivere è Cristo» (Filippesi 1, 21).

Ci vuole un metodo

Per fare bene qualunque cosa ci vuole un metodo. Anche per fare catechismo ci vuole un metodo. **Ma che cos'è un metodo? La parola «metodo» proviene dalla lingua greca e significa «via da percorrere», «itinerario», «viaggio».** Possiamo paragonare un buon metodo a un viaggio in aereo. **Per un viaggio aereo (e per fare catechismo)** sono essenziali tre momenti: **la preparazione, la realizzazione, la revisione.** Iniziamo a vedere come ci si prepara.

Il punto di partenza

Bisogna conoscere il punto di partenza e il punto d'arrivo. Si può fare un viaggio senza sapere da dove si parte e dove si vuole arrivare? È impensabile, a meno che si voglia semplicemente andare «a zozzo». Ma di solito si sceglie l'aereo per fare un viaggio programmato, con una meta precisa. Ci si affida a una compagnia di volo e a degli esperti. Il punto di partenza e il punto di arrivo non sono decisi dal pilota, ma dalla «**Compagnia aerea**». **Allo stesso modo il catechista non è affatto il «padrone» della catechesi. È chiamato per una missione e un servizio.**

Ogni catechista deve rispondere a una chiamata e a queste domande:

- che cosa vuole il parroco, cioè la Chiesa da me?
- che cosa vogliono i genitori di questi piccoli che mi sono stati affidati?
- che cosa vogliono veramente questi piccoli?

Ecco come la Chiesa definisce il punto d'arrivo: «Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (*Il Rinnovamento della catechesi*, 38).

Il punto di arrivo Il punto d'arrivo è l'incontro con una persona: Gesù Cristo. Con delle modalità precise:▪

«**La Chiesa, quindi, deve predicare a tutti Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano aderisca alla sua divina persona e al suo insegnamento, sino a conoscere e vivere tutto il suo “mistero”...**».

- «Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato».
- «Questa prospettiva ha una importanza pastorale di prim'ordine. Quando un messaggio viene dalla persona e la persona consacra per esso la vita, gli uomini del nostro tempo sono particolarmente disposti a farlo proprio e a dargli testimonianza».
- «La via, corrispondente all'azione stessa di Dio e alle esigenze dell'uomo, è quella seguita dalla Chiesa fin dai primi tempi: predicare la persona di Gesù Cristo» (tutte le citazioni da Il rinnovamento della catechesi, numeri 57-58).

La rotta

È costituita dal «Progetto catechistico italiano». La Chiesa italiana ha fornito ai suoi catechisti delle mappe precise e articolate per il loro «fare catechesi». È quell'insieme di orientamenti del magistero dei vescovi che la sua espressione scritta nel Catechismo per la vita cristiana, in più volumi.

La competenza del pilota

Non si può dare ciò che non si ha. È necessario tenere sempre presente la prima legge della comunicazione: **si comunica con quello che si è, non con quello che si dice** (sarebbe troppo comodo!). I bambini ci ascoltano con... gli occhi!

«Vale soprattutto ciò che gli educatori sono, prima ancora di ciò che essi dicono e fanno» (*Il rinnovamento della catechesi*, 135).

Con i bambini che gli sono affidati, il catechista percorre il cammino della fede, non solo per se stesso, ma per fare la «guida».

Accettare di diventare catechista è un'esperienza unica. Significa:

- lasciarsi trasportare dalla Parola di Dio;
- essere pronti a scoprire orizzonti inattesi;
- perseverare con pazienza e comprensione; Ma significa soprattutto accettare di formarsi. Cioè: ▪ conoscere bene i documenti della fede, la Bibbia, i libri di catechismo;
- riflettere sulla propria fede;
- progredire nella cultura e nella conoscenza religiosa;
- diventare «professionisti» della comunicazione.

La prima formazione si fa nella pratica. È l'esperienza che porta a sentire bisogni e mancanze che spesso vengono espressi in incontri di gruppo. Vengono poi incontri di formazione specifici per catechisti in parrocchia e in diocesi. Ma alla base di tutto c'è la volontà personale di crescere nella propria fede.

L'equipaggio

A proposito del gruppo dei catechisti, ricordiamo sempre l'antico detto: «Se ognuno di noi due ha un uovo, e ce lo scambiamo, abbiamo sempre un uovo a testa. Se ognuno di noi due ha un'idea e ce la scambiamo, abbiamo due idee a testa». Il gruppo è uno degli elementi più importanti per la buona riuscita di un'annata di catechismo. I catechisti di una stessa parrocchia devono organizzarsi per aiutarsi.

Testa, cuore, mani e piedi

La catechesi si rivolge a tutto il bambino: alla sua testa, al suo cuore, alle sue mani e ai suoi piedi. Non rischiate di lasciarne qualche «pezzo» a terra. Tutti gli obiettivi che ci proponiamo devono perciò avere sempre almeno tre livelli:

- **conoscenze (la testa): sono gli obiettivi del sapere, ciò che il bambino deve comprendere e memorizzare;**
- **atteggiamenti (il cuore, l'affettività): sono gli obiettivi del saper essere, i sentimenti e gli atteggiamenti profondi che il bambino deve imparare a vivere;**
- **comportamenti (azioni, gesti concreti): sono gli obiettivi del saper fare, ciò che il bambino deve saper compiere.**

NUOVO ANNO, NUOVI CATECHISTI

Ecco alcune caratteristiche importanti di ogni catechista. Sia che abbia tanti anni di esperienza sulle

spalle, sia che inizi il suo mandato, ogni catechista è inevitabilmente chiamato a essere un animatore, un iniziatore, un testimone .

Il catechista è un animatore

Essere catechista, vuol dire mettersi all'ascolto e al servizio dei ragazzi, delle loro attese e dei loro bisogni. Il catechista ascolta con cuore aperto, senza prevenzioni. Accoglie ogni ragazzino nella sua situazione familiare, sociale e culturale. *Ma accogliere e rendersi conto non significa rimanere impassibili, fermi, lavarsene le mani, ma lasciarsi coinvolgere ed entrare in un dialogo vivo con ogni ragazzo.*

Il catechista è un organizzatore

È attorno alla persona del catechista che il gruppo cresce e si sviluppa. I ragazzi, quando sono accolti e amati, si sentono liberamente coinvolti e desiderosi di seguire chi si prende cura di loro. *Ma organizzare non vuol dire dirigere e inquadrare, ma definire con i ragazzi il programma e le regole del gruppo.*

Il catechista è un "iniziatore"

Ogni catechista aiuta i ragazzi a scegliere e a orientarsi. Iniziare un anno catechistico vuol dire indicare ai ragazzi una certa strada. Il catechista introduce gradualmente i propri ragazzi nel mistero della rivelazione cristiana. *Ma indicare un cammino non vuol dire indurre, costringere, offrire a loro un modello preconfezionato di cristiano.*

Il catechista è una guida

Ogni catechista è un compagno di strada, un fratello/una sorella più grandi che fanno scoprire al fratellino più piccolo le cose belle della vita, che ha ricevuto e che continua a ricevere.

Ma anche in questo caso, nessuna costrizione, nessuna richiesta di obbedienza, ma una libera offerta di ciò che può aiutare i ragazzi a crescere.

Il catechista è "memoria"

Fare catechismo significa passare agli altri ciò che uno ha ricevuto. Il catechista trasmette ciò che da 2000 anni i cristiani credono, vivono e testimoniano.

Ma trasmettere non è "fare scuola" e interrogare. Trasmettere non si riferisce all'intelligenza, ma riguarda prima di tutto la vita e il cuore. È "fare memoria", non "fare scuola".

Il catechista è un accompagnatore

Accompagnare vuol dire andare da qualche insieme a qualcuno. Il catechista ha una meta condivisa con i propri ragazzi. Accompagnare vuol dire mettersi in cammino, non essere arrivati. Il catechista rimane un "ricercatore" di Dio e - mentre accompagna i ragazzi, è lui che si arricchisce per primo di ciò che scopre insieme a loro.

IL PIANO DI VOLO

Continuiamo il nostro viaggio. Nella catechesi la meta può essere raggiunta solo se si formula un buon piano di volo.

Ci vuole un progetto

☐ **In catechesi è essenziale un progetto.** All'interno del progetto rientrano le diverse forme dell'azione catechistica che vanno programmate tenendo conto:

- dei soggetti: bambini, ragazzi, giovani, ecc.;
- dello scopo proprio del gruppo: preparazione ai sacramenti, primo annuncio, consolidamento, ecc.
- del calendario parrocchiale: e questo è un punto troppo spesso trascurato.

☐ **La programmazione risponde alle domande:**

- che cosa dobbiamo comunicare? ▪ chi sono i destinatari?
- qual è lo scopo di questi incontri? ▪ qual è il modo migliore per ottenere il risultato che ci proponiamo?
- quali mezzi e strumenti dobbiamo utilizzare?

Un diario di bordo □ Poiché l'attenzione dei bambini non si può fermare a lungo su una stessa attività, è necessario variare i modi di comunicare e le occupazioni.

È bene prevedere in un incontro molte sequenze brevi e di far alternare la riflessione personale e il lavoro in gruppo.

□ Ricordare sempre che l'attenzione dei bambini è di breve durata e chiede di essere sostenuta continuamente. I bambini tengono a mente il 10% di ciò che leggono o sentono, il 20% di ciò che vedono o sentono, il 70% di ciò che dicono facendo qualche cosa.

□ Ascoltare, condividere, leggere un testo biblico, scrivere, disegnare, giocare, guardare un montaggio audiovisivo o una videocassetta, cantare, fare dei gesti, pregare, sono altrettante maniere per imparare e interiorizzare.

I cinque stadi del decollo

Il catechista formuli una sequenza catechistica che porti i bambini verso la meta prevista dall'incontro. I momenti devono rispettare tutte le dimensioni dell'atto catechistico.

1. Momento antropologico

«Guarda un po'!». Ha lo scopo di stimolare l'interesse, rilevare, osservare, constatare, provocare. Ma soprattutto comunica ai bambini che ciò di cui si parla ha a che fare con la loro vita, quella di tutti i giorni e con tutto ciò che è importante per loro.

2. Momento kerigmatico

«Ascolta». È il momento dell'annuncio, della conoscenza che viene trasmessa, della proposta.

3. Momento teologico

«Che cosa vuol dire?». Ha lo scopo di favorire il confronto, verificare, valutare, coinvolgere, orientare.

4. Momento liturgico

«Grazie, Signore!». È il momento della gratitudine e della tenerezza verso Dio, per ringraziarlo del dono della sua Parola e della sua presenza.

5. Momento etico

«Ora tocca a te!». Si portano i ragazzi a decidersi, a scegliere, a rendersi disponibili, impegnarsi, operare, testimoniare.

Questi momenti si concretizzano in tecniche diverse.

Il momento dell'avvio, per esempio, può essere un gioco di «parole incrociate», un indovinello, un video, un fatto di cronaca, una storia, una canzone, un gioco, un ritornello da imparare a memoria, una incursione in chiesa, ecc. L'importante è tenere ben presente «dove si vuole arrivare».

I passeggeri

Domandiamoci realisticamente: che cosa significa essere bambino oggi? Si potrebbe concludere che non è affatto piacevole.

Un bambino, per esempio:

□ Incontra modelli di vita diversi e contraddittori. Non esiste sintonia tra le agenzie educative (famiglia, scuola, chiesa, associazioni, club sportivi, territorio, ecc.). I genitori stessi sembrano modelli deboli e inadeguati di fronte al frastuono dei modelli proposti dai mass media. Tutto questo rende i bambini insicuri, fragili e ansiosi. E soprattutto restii a dar credito agli adulti.

- Entra in contatto più con una realtà virtuale che con una effettiva. Davanti alla tv spesso i bambini ingurgitano senza distinzione realtà e finzione senza saperle distinguere. Anche lo zapping contribuisce a creare una situazione di confusione, superficialità e provvisorietà. I bambini abbandonati di solito per ore davanti alla tv hanno problemi di socializzazione.
- È circondato da adulti che non hanno tempo per lui. Qualche volta i bambini hanno l'impressione di essere più un ostacolo che persone veramente importanti per i loro genitori.
- Un bambino oggi, pur condividendo lo stesso immaginario dei suoi coetanei: modo di parlare, di vestire, riferimenti mitici, musica..., non ha molti rapporti con i suoi coetanei.
- Vive una realtà fortemente erotizzata. Assistiamo a una esplosione di «corporeità», indotta e sollecitata dai media.
- Ha grosse difficoltà con le parole. Soprattutto con quelle astratte e in modo marcato con quelle scritte.

Di che cosa hanno bisogno?

Ecco la scaletta del crescere, secondo lo psicologo statunitense Abraham Maslow.

Bisogni fisici. I «bambini d'appartamento» sono ben nutriti e ben vestiti, ma spesso sono irrequieti e nervosi. Hanno bisogno di movimento, di sfogo fisico. Anche per loro, l'incontro di catechismo deve essere una specie di «oasi verde» all'interno di giornate sempre monotonicamente uguali. Bisogno d'amore e senso d'appartenenza.

Il bisogno di dare e ricevere amore è fondamentale per tutti i bambini del mondo, ma al catechismo questo atteggiamento fa parte del messaggio. Trasmetti amore quando i bambini hanno un comportamento molesto ed essi cresceranno con l'amore dentro di loro (fermezza sì, serietà sì; ma sempre con amore).

Bisogno di autostima e di stima. La costruzione di una forte immagine di sé, basata sull'autostima, è, per ogni individuo, una necessità assoluta. In sua mancanza una persona si rivolgerà a sé e agli altri in modo distruttivo.

Bisogni di crescita. I bambini hanno bisogno di sentirsi creativamente vivi, di coltivare un bruciante apprezzamento per ogni cosa che li aiuta a dare vitalità al loro vivere, al superamento della noia e l'apatia, di provare ogni giorno entusiasmo.

Bisogni superiori: verità, bellezza, bontà, risveglio spirituale.

Se hanno attraversato le varie fasi, i ragazzi cominciano a sentire un forte bisogno di trovare un senso e uno scopo per la propria vita. Tocca a noi portarli al vertice della scala e poi oltre... fino a sentirsi «figli prediletti di Dio» come Gesù, nello Spirito Santo.

Il regolamento di volo

- **La disciplina non è un elemento trascurabile.** Va messa in conto, perché è uno di quegli elementi che fanno parte del mestiere. Chi lo trascura rischia lo scoraggiamento personale e soprattutto l'inutilità degli incontri.
- Lo scopo fondamentale dell'educazione dei bambini e dei ragazzi consiste nell'aiutarli a diventare padroni della propria vita e del proprio comportamento. Lo sviluppo dell'autodisciplina è una questione di maturazione e quindi passa per diversi stadi.
 - Non perdetevi la calma, perdereste l'obiettivo. Ricordatevi che state cercando di stabilire un accordo, non di vincere una battaglia.
 - Chiedete scusa quando sbagliate, anche per una sciocchezza.
 - Non sottointendete di avere una cultura o un potere superiore.
 - Riconoscete garbatamente il valore dei commenti o delle dichiarazioni dell'altro.
 - Valutate attentamente il peso delle vostre richieste.
 - Siate coerenti, perseguite il vostro obiettivo, ma non distruggete.
 - Non usate sotterfugi: dite quel che pensate e pensate quel che dite; se volete la verità, ditela. ☀